

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2021**

A cura di: Antonio Pappalardo, Elisa Barbato, Anna Maria Turturro del Centro Giustizia Minorile di Torino, Gabriella Picco e Marco Bertolo dell'Istituto Penale Minorile con annesso Centro di Prima Accoglienza e Mario Abrate dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni.

Premessa

Nell'ultimo anno si è registrato un aumento di presenze all'interno dei Servizi della Giustizia Minorile del Piemonte dei minori stranieri non accompagnati; a questi si affiancano i minori stranieri nati in Italia o ricongiunti al nucleo familiare in età prescolare i giovani di seconda generazione, i minori di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana e che, pertanto, nei dati statistici, sono inclusi negli italiani e infine, in base alla legge n° 117 dell'11.08.2014 i giovani adulti stranieri, alcuni dei quali irregolari. Si premette in generale la complessità nel progettare percorsi di reinserimento con l'utenza straniera priva di documenti; in particolare, per poter accedere a proposte propedeutiche agli inserimenti lavorativi è prioritario avere a disposizione i loro documenti per offrire interventi che possano rappresentare la base per una loro regolarizzazione. Dall'osservazione dei minori stranieri in carico ai nostri Servizi è stato possibile evidenziare alcuni aspetti, utili per ulteriori approfondimenti, che si riportano di seguito:

- Seppur numericamente limitati, alcuni ragazzi stranieri hanno manifestato marcate manifestazioni di disagio. Molto spesso si tratta di ragazzi che per far fronte agli stati di tensione o per sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione, ricorrono all'uso/abuso di sostanze stupefacenti o psicofarmaci (Rivotril,) unitamente all'uso di alcool.
- Le situazioni di fragilità psicologica sono in aumento anche tra i giovani stranieri, spesso sono connesse alle complessità di vita vissute, talvolta aggravate dai traumi subiti durante il percorso migratorio.
- Si riscontrano problematiche a livello comportamentale e relazionale; all'interno dei servizi residenziali spesso si assiste ad agiti distruttivi verso le cose e alla difficoltà nel riconoscere le figure che rivestono ruoli autorevoli.
- La diffidenza iniziale nella relazione compromette la ricostruzione della loro storia familiare e del percorso di vita avuto nel proprio paese d'origine. Solo con il tempo, quando si crea una relazione di fiducia è possibile apprendere dell'esistenza di un parente o di un amico di famiglia, che ha accolto il minore in Italia.
- Le motivazioni alla base dei percorsi migratori non sono definite chiaramente nei colloqui: nel tempo, è stato possibile osservare le difficoltà per alcuni giovani immigrati ad investire su una reale progettazione della propria vita nel luogo in cui giungono.

- Una parte dei giovani stranieri regolari in carico ai Servizi vede la presenza di uno o entrambi i genitori. In questi casi, i giovani nati o cresciuti in Italia sono portatori di un incontro di culture diverse, talvolta in contrapposizione con i valori morali e etnici della cultura di origine. È possibile che in età adolescenziale e in presenza di un conflitto culturale si manifestino all'interno del nucleo familiare alcune problematiche difficilmente gestibili, in particolare dalle figure materne che, spesso anche per essere le meno integrate nel nostro paese, non costituiscono un riferimento "forte" e riconosciuto, capace di contenere e orientare i figli. A queste situazioni conflittuali si aggiungono episodi, desunti dai racconti dei ragazzi o dei familiari, di comportamenti al limite di reati intrafamiliari che molto spesso non vengono denunciati, per vari motivi, tra i quali anche l'accettazione di modalità relazionali più reattive e violente nella gestione delle dinamiche familiari.
- Si assiste infine, ad una maggiore integrazione dei giovani stranieri con gli italiani: la presenza di studenti nelle classi delle scuole con background migratorio è sicuramente un'esperienza che consente di creare legami e ridurre i rischi derivanti dalla diversità. Situazione che si rileva anche nella commissione dei reati di gruppo dove sempre più spesso i coindagati sono multietnici.

Le principali attività svolte a favore dei minori e giovani adulti in attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità Giudiziaria Minorile sono: accoglienza ed assistenza socio-educativa, attivazione di attività di mediazione culturale e penale, attività di trattamento con proposte di attività culturali, ricreative e sportive. Per quanto riguarda gli stranieri si cerca, in particolare di orientarli rispetto all'inserimento in percorsi scolastici al fine di apprendere la lingua italiana e riprendere e/o portare a termine il percorso di studio iniziato nel paese di origine; in alternativa, per i ragazzi stranieri in possesso di documenti e scolarizzati, vengono attivati percorsi propedeutici al lavoro con l'attivazione di PASS (Percorsi di attivazione socialmente sostenibili) e di Tirocini di inclusione sociale. La progettualità legata ai minori stranieri non può prescindere dalla situazione familiare e dalla necessità di assicurare una residenzialità; pertanto, spesso si deve ricorrere all'inserimento in strutture comunitarie, case alloggio, housing sociale, strutture per l'autonomia. Tutte le sopradescritte attività sono svolte in collaborazione con le istituzioni competenti per materia attraverso accordi nazionali e locali.

Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" con annesso Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli"- Torino

Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli" - Torino

Nel corso del 2021 il Centro di Prima Accoglienza ha registrato 111 ingressi (104 maschi e 7 femmine) rispetto ai 126 minori dell'anno precedente.

Come già riportato l'anno scorso a partire dalla fine del febbraio 2020, il Centro di Prima Accoglienza di Torino accoglie anche i minorenni arrestati nella regione Lombardia; pertanto, il dato sopra riportato, tiene conto degli arresti eseguiti su entrambe le Regioni.

Nel 2021 si sono contati 72 ingressi dalla regione Lombardia e 39 ingressi di minori di competenza del Tribunale per i Minorenni di Torino (17 italiani e 22 stranieri).

Relativamente all'utenza piemontese, il numero degli ingressi è stato inferiore rispetto a quello registrato nel 2020, quando se ne erano contati 66 (di cui 33 maschi stranieri). Si sono quindi avuti complessivamente 27 minori in meno.

Si ricorda che fra i minori italiani sono conteggiati gli stranieri di seconda generazione, ovvero quei giovani appartenenti a famiglie straniere che hanno già acquisito la cittadinanza italiana. Si sono contati 14 minori stranieri non accompagnati (10 dal Marocco e residuali dal Senegal). I minori con famiglia giungono prevalentemente dalla Romania e, a seguire, dal Marocco, dall'Egitto o da famiglie che appartengono all'etnia rom. Per quanto attiene lo

specifico dei minori stranieri, i reati maggiormente contestati sono relativi alla categoria di quelli contro il patrimonio (rapina, a seguire il furto o furto aggravato) seguita da quella contro la persona. Residuali gli altri reati (violazione della legge contro gli stupefacenti, contravvenzioni alle norme sul possesso di armi e dichiarazioni di false generalità).

Per quanto riguarda infine la dimissione dal servizio con applicazione di misura cautelare, si sono registrati 6 casi di collocamento in comunità, 11 casi di custodia in carcere, residuali le altre misure di prescrizioni e della permanenza in casa.

Nei restanti casi i minori sono stati dimessi senza l'applicazione di alcuna misura cautelare, o su provvedimento di immediata liberazione disposto dal Pubblico Ministero o in remissione in libertà disposta dal Giudice per le Indagini Preliminari a seguito dell'udienza di convalida.

Di seguito si riporta una Tabella definita sulla base dell'età dei minori stranieri arrestati o fermati e accolti dal CPA di Torino.

Si evidenzia come la maggior parte dei ragazzi stranieri che commette un reato ha 17 anni.

Tab.1_CPA Torino - *Suddivisione minori per età*

Età minori stranieri		
Fascia di età		Totale
2) 14 anni		4
3) 15 anni		3
4) 16 anni		5
5) 17 anni		10
Totale		22

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), i 22 minori stranieri possono essere distinti nei seguenti gruppi di provenienza:

Tab.2_CPA Torino – *Suddivisione per provenienza*

Continente	Cittadinanza	M
Africa	Egitto	2
Africa	Marocco	12
Africa	Senegal	3
Europa - Altri Paesi europei	Bosnia-Erzegovina	2
Europa - UE (Unione Europea)	Romania	3
Totale		22

Si riporta nella tabella seguente la suddivisione degli stranieri che entrano nel CPA, secondo la modalità di arrivo in Italia.

Emerge un maggiore coinvolgimento dei minori stranieri non accompagnati nella commissione di reati rispetto a coloro che hanno dei riferimenti familiari.

Tab.3_CPA Torino – Modalità di arrivo in Italia

Modalità arrivo in Italia	M
Minore di seconda generazione: nato in Italia	4
Minore straniero non accompagnato	14
Nato all'esterno, arrivato in Italia con la famiglia in età scolare/infanzia	4
Totale	22

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

IPM Ferrante Aporti

Nel corso dell'anno 2021 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 121, registrando un lieve aumento rispetto all'anno precedente (115 nell'anno 2020); di questi, 86 sono stranieri, confermando la notevole preminenza rispetto ai detenuti italiani. La presenza media giornaliera è stata di 33 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata, all'interno di un arco temporale di permanenza medio che va da 1 a 4 mesi. Sia nel corso del 2021 che nel primo semestre 2022, si registra l'aumento delle presenze dell'utenza minorile e la graduale diminuzione della presenza dei giovani adulti. Gli ingressi in custodia cautelare sono sempre prevalenti sull'esecuzione pena; sempre elevato risulta il numero dei giovani che fanno ingresso per aggravamento della misura cautelare (20 nell'anno 2021).

L'Istituto Ferrante Aporti anche nell'anno 2021 ha accolto minori e giovani provenienti da altri istituti, soprattutto del territorio lombardo, costà trasferiti per motivi di sovraffollamento della struttura milanese, tutt'ora in ristrutturazione; permangono pertanto difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso complicato mantenere i rapporti con i famigliari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dalla quale dipendono.

Tale situazione in continuità con quanto avvenuto l'anno precedente, è stata aggravata dagli interventi di prevenzione sanitaria correlati alla pandemia, condizione che ha determinato sostanziali cambiamenti nella gestione ordinaria delle attività istituzionali; le prescrizioni sanitarie hanno infatti caratterizzato la vita e l'organizzazione dell'istituto nel corso dell'anno 2021 con periodi di sospensione di alcune attività trattamentali, tranne la scuola che ha proseguito la didattica per tutto il periodo.

Tab. 1 - I.P.M. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2020	32	83	115
2021	35	86	121

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2021

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	8	18	26
Dai CPA	13	29	42
Da comunità per trasformazione di misura o per nuovo procedimento o da istituto per adulti		2	2
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	7	13	20
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	2	12	14
Per revoca/sospensione affidamento in prova ai Servizi sociali/detenzione domiciliare		4	4
Da Istituto Penale per adulti	1		1
Ingressi da trasferimento			
Per sovraffollamento	4	4	8
Per altri motivi		4	4
<i>Ingressi da evasione</i>			
<i>Totale Ingressi</i>			121
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini			
Revoca custodia cautelare		4	4
Remissione in libertà	2	2	4
Permanenza in casa	3	6	9
Prescrizioni	1		1
Sospensione del processo e MAP		3	3
Collocamento in comunità	21	39	60
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena	1	6	7
Concessione liberazione anticipata			
Detenzione Domiciliare/Legge 199/10 e Affidamento in prova	4	5	9
Trasferimento a strutture per adulti	2	6	8
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare		2	2
Trasferimento per motivi di sicurezza			
Per altri motivi	1	3	4
<i>Totale Uscite</i>			111

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato nella maggior parte delle progettualità predisposte per i minori ed i giovani detenuti, soprattutto stranieri; sempre più difficile risulta il reperimento sul territorio di strutture idonee e disponibili all'accoglienza dei minori provenienti dal penale, condizione che crea grossi limiti alle proposte progettuali da presentare all'Autorità Giudiziaria.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso), seguono i reati contro la persona (per lo più lesioni personali volontarie) e la violazione della legge sugli stupefacenti. In aumento i reati che hanno origine in ambito familiare.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici anche se non nella totalità dei casi trattati, in particolare sul paese di provenienza, poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono per lo più privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni. Come già indicato nella relazione precedente, si registra l'aumento dei minori stranieri non accompagnati, tendenza che, soprattutto nell'anno in corso, ha caratterizzato l'utenza straniera presente nel servizio; tale fenomeno introduce rispetto al passato, la variante dell'uso incontrollato di sostanze stupefacenti e psicotrope, condizione che rende oltremodo critica la fase di ingresso dei minori in carcere, per lo più nel primo periodo di detenzione, ma in alcuni casi particolarmente problematici, detta condizione si protrae anche nel prosieguo. Tali disagi sono espressi esternando violenza auto ed eterodiretta, solo parzialmente compensata dall'intervento relazionale educativo e specialistico sanitario che viene nell'immediatezza attivato. Tale fase risulta essere infatti alquanto delicata poiché la tensione dei giovani per la carcerazione, si somma con l'assenza di compensazione data dal consumo di sostanze, generando situazioni di forte criticità con l'espressione della rabbia in modalità auto ed eterodiretta.

Alcuni dei minori oggetto dell'indagine risultano, già presi in carico dai servizi minorili della giustizia per precedenti percorsi penali, altri risultano al primo contatto con la giustizia penale, da poco risiedenti sul territorio italiano, con scarse competenze linguistiche e culturali che costituiscono una barriera insormontabile con le modalità e le interazioni degli operatori della giustizia; ne è un esempio l'alto numero di minori che necessitano di alfabetizzazione. A differenza del passato inoltre non risulta chiaro il progetto migratorio che li ha indotti a lasciare il paese di origine per raggiungere l'Europa e sempre più si registra la presenza di giovani senza riferimenti familiari anche nei paesi di provenienza. La dichiarata età risulta assolutamente fittizia dando adito ad incertezze e confusioni sia in fase processuale che nella predisposizione dei progetti in favore dell'utenza.

In ambito detentivo si ravvisa da parte dei giovani il ricorso al supporto del gruppo dei pari in una condizione di soggezione e retaggio culturale analogo a quello della vita di strada, i cui termini e modalità trovano espressione nello svolgimento della quotidianità detentiva (soggezione dei compagni più deboli e miti, minacce e provocazioni all'istituzione ed alle sue regole, proteste collettive per qualunque richiesta non conforme al regolamento). Sono infatti in aumento gli episodi disciplinari relativi a contrasti e liti tra minori appartenenti anche alla stessa etnia.

In generale si registra il considerevole aumento dell'aggressività dei giovani detenuti, espressione di malesseri presenti anche nella sfera socio familiare in cui, in molte circostanze, ha avuto origine il reato; infatti, risultano in aumento le denunce per reati commessi in ambito familiare, per lo più da parte di utenti con riconosciute e certificate problematiche sanitarie, sia per assunzione di stupefacenti sia per doppia diagnosi.

Le relazioni e gli interventi con l'utenza risultano complesse da parte di tutti i professionisti, vissuti con diffidenza e sfiducia; ma in modo particolare si registra una costante aggressività espressa attraverso provocazioni sia verbali che fisiche, soprattutto nei confronti del personale di polizia penitenziaria. Le équipes, pur nella definizione dei contenuti progettuali, faticano a

delineare un quadro di interventi corrispondenti ai bisogni espressi dai minori; bisogni che spesso non coincidono con le esigenze processuali e con i bisogni sanitari espressi dai medesimi. Di fatto, la carenza di progettualità, la difficoltà a reperire strutture comunitarie dedicate, sia di tipo educativo che sanitario, disponibili all'accoglienza di questa tipologia di utenza, limita la possibilità di coinvolgimento di questi ragazzi in percorsi individualizzati per obiettivi, che gli consentano di adire alle previste misure di comunità riportate nella normativa di riferimento.

Elemento che caratterizza l'utenza di questa struttura, al pari dei coetanei italiani, riguarda i limitati tempi di permanenza media – circa 100 giorni –; inoltre l'indefinitezza del percorso penale essendo per lo più detenuti in custodia cautelare, non consente dal punto di vista formativo e scolastico lo svolgimento di un percorso che assicuri il conseguimento di titoli di studio o certificazioni atte a favorire il loro inserimento lavorativo sul territorio; tale condizione si riflette sui futuri percorsi dei minori e giovani detenuti e sulle complessive condizioni di vita dei medesimi.

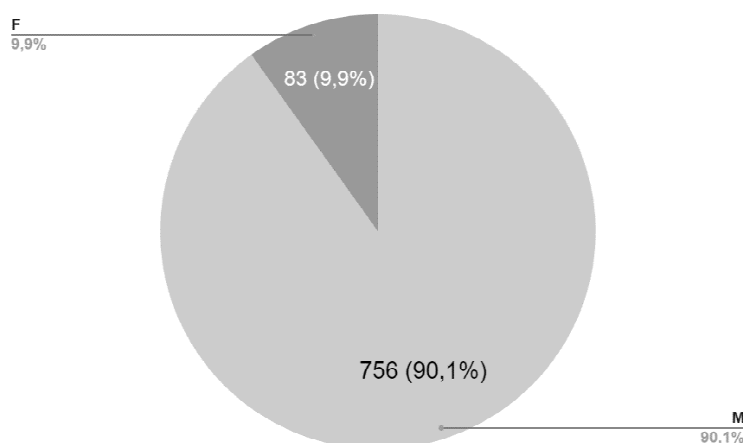
Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

Nell'anno 2021 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 839 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 517 dei quali italiani e 322 stranieri.

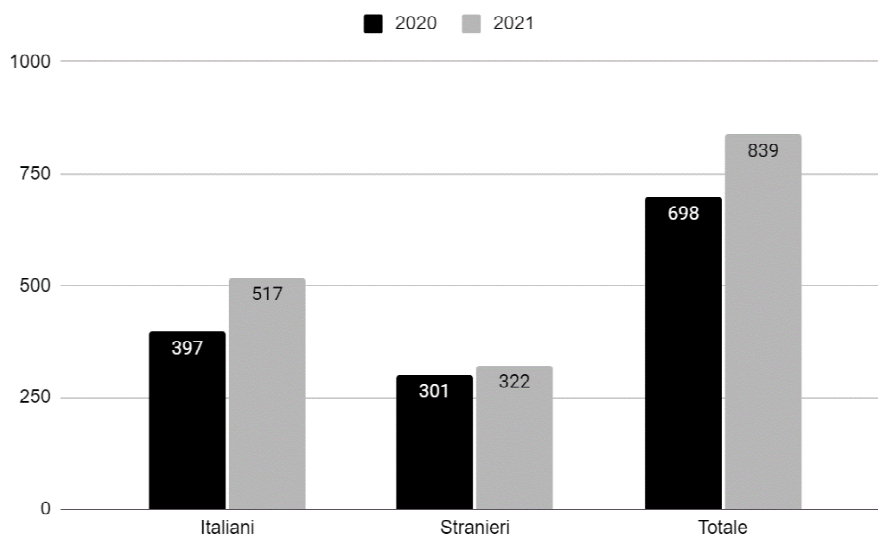
Tabella 4 –Soggetti presi in carico - Anno 2021

Soggetti in carico 2021	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	461	56	517	295	27	322	756	83	839

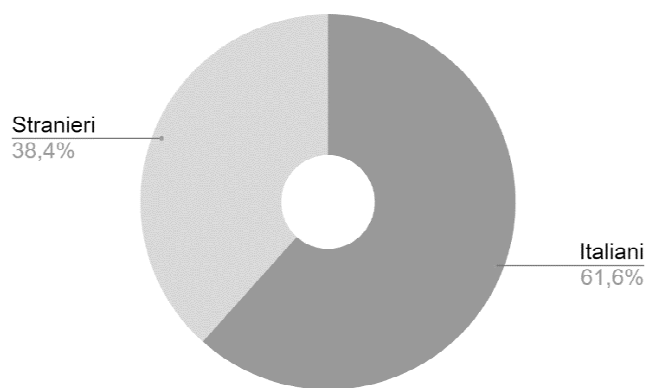
Nel totale, il 90,1% dei giovani presi in carico sono di genere maschile.



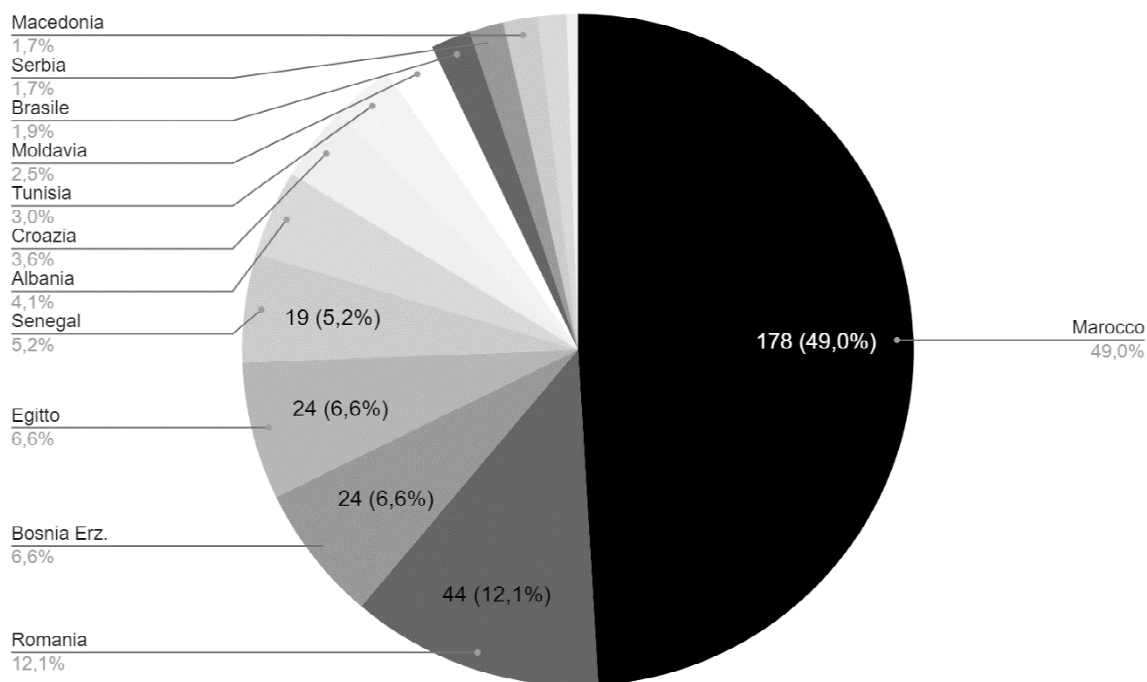
Rispetto all'anno 2020 si registra un netto incremento di prese in carico pari al 20% del totale.



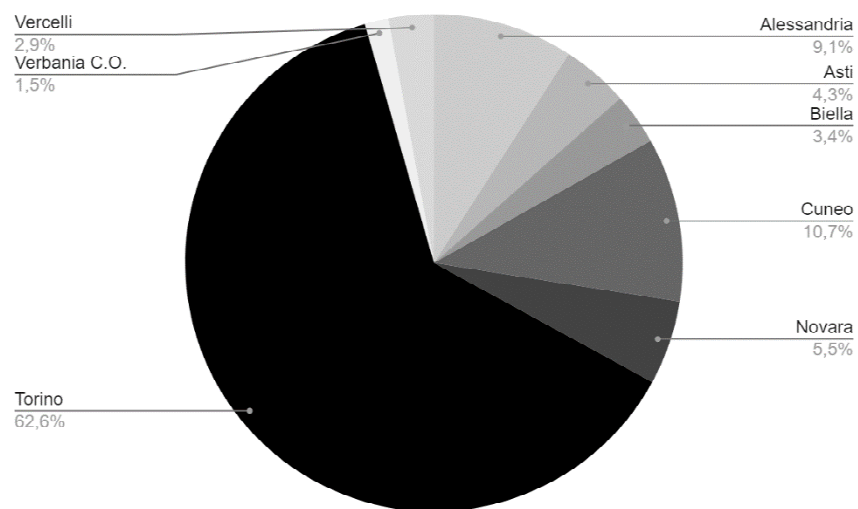
Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2021



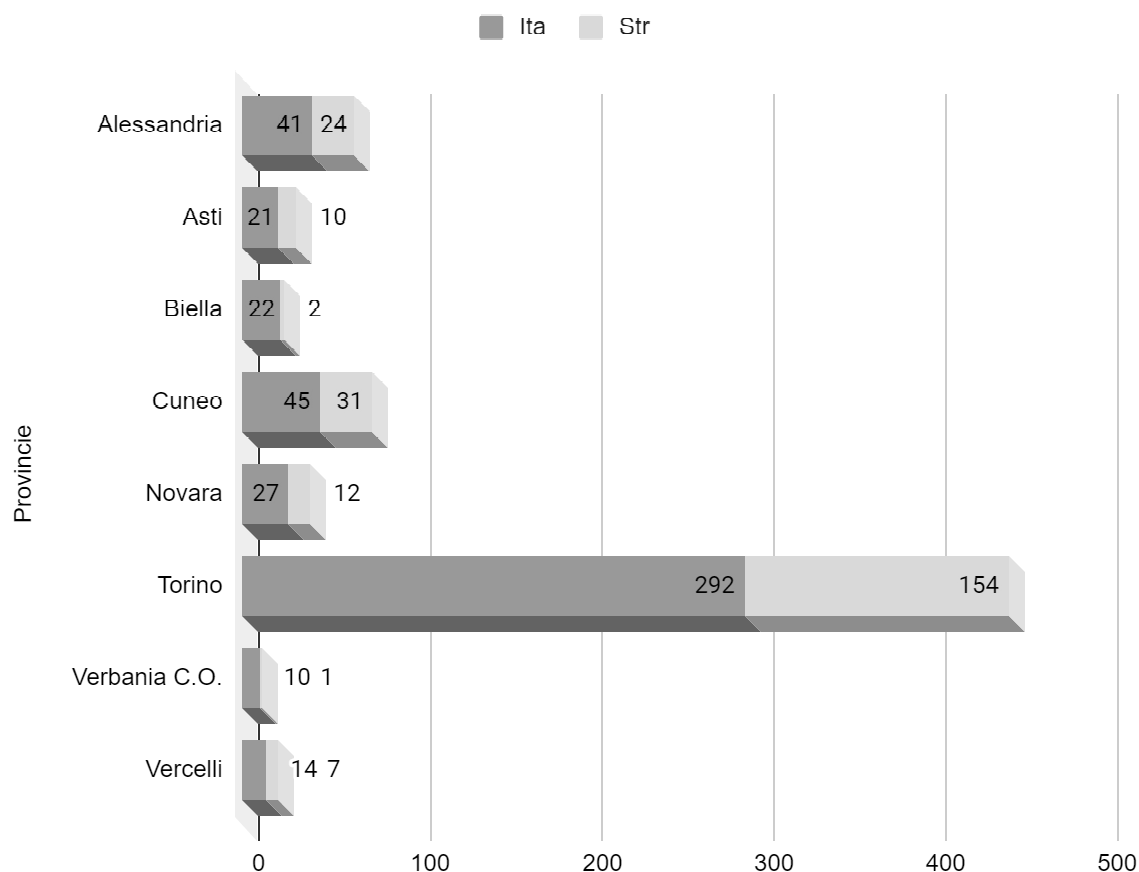
Rispetto alle nazioni di provenienza, tuttora la maggior parte dei giovani stranieri è originaria dall'area del Maghreb e dai paesi dell'Est europeo. In percentuale, le nazioni straniere di provenienza più rappresentate sono il Marocco, con il 49%, seguito dalla Romania con il 12%, l'Egitto e la Bosnia-Erzegovina entrambi con il 24%.



In merito alla distribuzione territoriale sulle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, si evidenzia come il 62.3 % del totale si collochi nell'area della Città Metropolitana di Torino; la seconda provincia più rappresentata è quella di Cuneo con il 10 per cento:



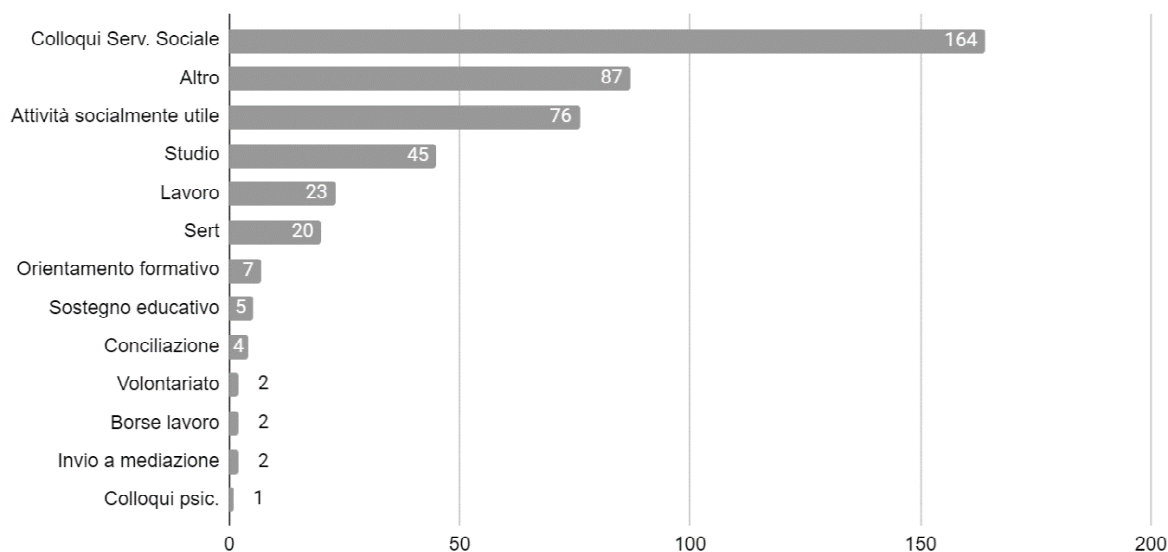
Anche rispetto a questo dato si registra una netta prevalenza di ragazzi italiani rispetto a quelli stranieri.



Occorre però, rispetto a questo dato, dare un diverso significato ai termini “italiani” e “stranieri”. Un’ottima maggioranza, al momento non quantificabile dell’utenza che registriamo come italiana, in realtà si identifica con ragazzi di seconda o terza generazione, figli di immigrati i quali spesso vivono sulla propria pelle una non più rispondenza, in termini di valori e tradizioni, dal contesto di origine, senza peraltro aver appieno ottenuto una completa integrazione nel nostro Paese.

Nell’anno 2021 sono stati attivati complessivamente 374 nuovi percorsi di messa alla prova, che sono venuti a sommarsi a quelli già avviati nel corso dell’anno precedente, molti dei quali prorogati anche a causa della sospensione degli impegni in presenza nei periodi di lock down. Nella quasi totalità dei casi è stato possibile mantenere il contatto, quando necessario telefonico o on line, tra i ragazzi e gli operatori per la realizzazione di un sostegno, che offrisse spazi anche rispetto ai necessari adattamenti alla perdurante, per lungo tempo, situazione emergenziale.

Percentuale delle attività svolte nel corso del 2021



Quelli in carico sono spesso ragazzi appartenenti a famiglie in cui risulta assente un genitore, se non entrambi, non di rado anch'essi coinvolti in circuiti devianti. Si pensi soprattutto ai ragazzi ROM, i quali sono molto spesso caratterizzati da situazioni famigliari, o di "clan", che agiscono in ambiti fortemente delinquenziali.

Gli interventi più utilizzati sono quelli che rispondono ad esigenze sia di acculturamento (in senso lato) e contemporaneamente anche di socializzazione di ragazzi che vivono spesso ai margini delle nostre città. Quindi inserimenti scolastici o di tirocinio professionale. Spesso si rivelano molto utili le consulenze legali per quei ragazzi con problemi di permesso di soggiorno.

Non pare peraltro arbitrario affermare che gran parte dei reati commessi dai ragazzi (intrafamiliari, in comunità o nelle bande giovanili) abbiano come radice comune il loro sradicamento dalla cultura di origine e la conseguente drammatica frattura generazionale.

Occorre anche evidenziare come sia tuttora presente tra i ragazzi seguiti una fascia, limitata numericamente ma significativa, caratterizzata da marcate manifestazioni di disagio, che paiono in buona parte accomunare italiani e stranieri. Frequente in particolare, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione. Si evidenziano inoltre, in un numero significativo di casi, tratti di marcata problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresenti rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche. Rispetto ai reati contestati appare necessario evidenziare un aumento, significativo di violenze intra-familiari che destano allarme per le possibili conseguenze.